

ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 23<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 23 - 24 novembre 2002**

**A T T I**

*a cura di  
Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2003**

## Intermezzo comico in archeologia (da Pompei a Canosa e viceversa)

---

\* Direttore archeologo Soprintendenza Archeologica per la Puglia

---

Il madornale errore che cercherò di esporre deriva essenzialmente dall'incapacità di capire, anche tra gli addetti ai lavori, che l'archeologia non è la scienza di un passato sepolto, bensì di un passato che vive in un presente che da quello si alimenta. Così può capitare che un Professorone con la P grande scambia corna per corona e un povero cornuto canosino diventa l'imperatore Tiberio. Ci riferiamo ad una vignetta caricaturale graffita sul muro di una casa romana, abbattuta per fare spazio al Tempio di Giove Toro in Canosa di Puglia.

Certo la persona presa di mira in quella casa, probabilmente un lupanare, la corona la portava anche lui, ma era fatta di corna e se era... imperatore ... era diverso da Tiberio. Il povero malcapitato assunto alla dignità imperiale era un ometto con la testa rotonda e i capelli ricciuti. Egli si era innamorato di un donnone con la pappagorgia di nome Adele. Ma ella lo tradiva... e lo... incoronava.

La strana coppia dovette suscitare ilarità non certo per i sentimenti mal ricambiati quanto per la differenza di ... *"stazza"* tra i due amanti. A ridere e sorridere dovettero essere in tanti e probabilmente compromisero quel rapporto, anche sessuale, giacché troneggiano nel graffito i simboli fallici. Soltanto uno, un certo Fausto, probabilmente anche lui assiduo frequentatore di quel luogo infamante, finse di avere comprensione per loro ma fu più sardonico degli altri, se fu lui stesso a tracciare la vignetta. Perciò incoraggiò l'ometto a fregarsene delle male lingue: «tu puoi,

anzi devi vincere, è un ordine (“Ninica!”) le male lingue (“iniquos”) e continua ad amare (“ama”) “Ade(le)”».

L'elemento caricaturale sta unicamente nella differenza di «stazza» tra i due amanti, a differenza della prima figura in cui sono presi di mira tre elementi anatomici: cranio, naso e gola. Qui, infatti, troneggia da sola una donna calva (logicamente fa più ridere!) sulla cui fronte spiccano come corna soltanto due corti capelli a differenza di uno lungo che svola all'indietro dal cranio e che sicuramente resterà tra le mani di chi tenta di acciuffarla. La donna, infatti, si protende in avanti con un naso lungo e appuntito!.

E in questo luogo famigerato e ... di “fatica” un liberto di origine greca, probabilmente alla fine di ... un'«*impresa personalissima*»... registrò l'evento e per timore che non si riuscisse ad individuarlo si qualificò: Euthycys [di professione] lanarius hic [fuit]... è stato qui.

Per il momento non sappiamo ancora dove esercitasse il suo mestiere, se in un laboratorio di Canosa o altrove; ma tanta spavalderia sembra, invece, proprio prerogativa di chi viene da fuori e non teme, anzi si autodenuncia con piacere.

E chi sa perché quell'«*hic*» di Canosa mi ricorda subito un altro “*hic*”, anzi un millantatore del sesso.

Costui si chiamava Floronius e militava (si fa sul serio!) in quel di Pompei. Era stato, infatti, mandato da Roma a far parte della Legio VII a presidio della città conquistata ed aveva subito con il suo fascino conquistato le Pompeiane cadute ai suoi piedi: «Floronius/benefic(iarius) ac miles/leg(ionis) VII hic/fuit neque mulieres/scierunt nisi paucae et/se [s] (d) (ded)erunt» = Floronio sottufficiale della Legione VII è stato qui ma le donne non l'hanno saputo se non poche e si sono date a lui, interpretabile altresì come “... *ma le donne non seppero resistergli se non in poche e si donarono a lui*”.

Come si vede anche il bell'imbusto venuto a Pompei a “*miracol mostrare*” si era qualificato a buona ragione perché era un graduato e veniva nientemeno dalla capitale ed ebbe il successo che ebbe se un “*esercito*” di Pompeiane cadde ai suoi piedi. Difficilmente ad Euthycys di professione lanarius dovette arridere tanto successo con le canosine!

Naturalmente Canosa non è Pompei!

Nella città vesuviana lo studio epigrafico, sulla scorta del grande pompeianista Matteo Della Corte, un vero pioniere in questo tipo di studi, è un vero cavallo di battaglia, nel senso che almeno l'ottanta per cento delle conoscenze della vita giornaliera di questa città le dobbiamo proprio ai graffiti.

Eppure i graffiti di Canosa acquistano con la loro rarità una rilevanza eccezionale, sicuramente perché inaugurano un capitolo nuovo negli studi archeologici della città pugliese non ancora adusa ad una specie di “microarcheologia”, la sola che consente di penetrare nel mondo giornaliero del passato, e perché, tenendo presen-

te il supporto dei graffiti stessi, cioè l'intonaco colorato, consentono un altro rimando obbligatorio alla città sepolta del Vesuvio. A Pompei, infatti, le case ancora in piedi, con le ampie superfici affrescate, che si sogliono forzosamente raggruppare in quattro stili per una non troppo felice classificazione del Mau, hanno consentito tutta una serie di studi più o meno noti.

A Canosa, invece, la ricostruzione degli schemi pittorici presuppone un lento, faticoso e non sempre possibile lavoro di "ricucitura" di frammenti di intonaco finiti qualche volta (una vera fortuna!) nella stessa fossa di scarico durante lavori di restauro o di ricostruzione, onde risalire alla ricomposizione dello schema pittorico o del soggetto dei riquadri centrali.

Come quelle pompeiane, infatti, anche le pareti delle antiche dimore canosine erano orizzontalmente e verticalmente tripartite, lasciando spazio ad un pannello centrale al cui centro campeggiava un soggetto, spesso un puttino alato (mancano nei materiali disponibili soggetti o scene mitologiche più complesse!) che alleggeriva la parete sebbene non la sprofondasse, come la pittura pompeiana, tramite un magico gioco di prospettive. A Pompei, infatti, massime nel così detto II stile, il pittore, evidentemente su commissione, si divertì a dare spazio agli ambienti angusti dipingendo giardini, cieli, fiumi e mari nello sfondo di edifici pubblici o privati, e tale è l'ansia dello spazio che anche pilastri e colonne diventano per così dire trasparenti (traforati come sono si vede di là da loro!), trasformandosi in aeree impalcature che finiscono col preludere al "barocchismo" del così detto IV stile.

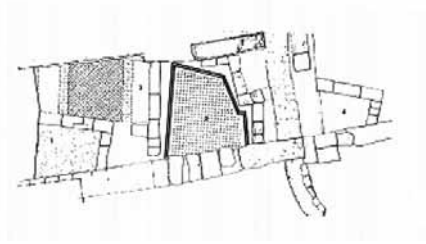
Quella di Canosa, sebbene gli esempi siano ancora esigui per consentirci un adeguato raffronto, è difficilmente riconducibile alla pittura pompeiana e mancano tutti i presupposti per vedervi lo stile di transizione dal III al IV, o il IV stesso, come si scrive.

Se la forzatura è un tentativo di analogia illustre è necessario ribadire che la pittura canosina ha la sua valenza in se stessa ed ha poco da "invidiare" a certi affreschi pompeiani per tecnica di esecuzione.

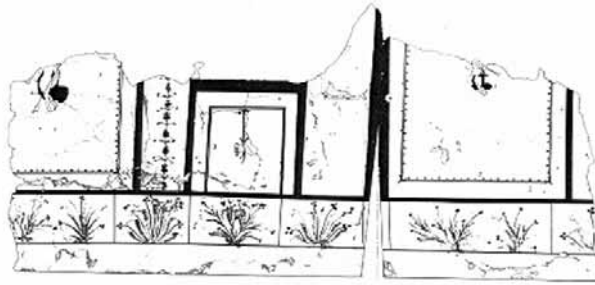
A Canosa la parete non ha perso la sua funzione di superficie piatta e solida da decorare e gli accostamenti dei colori, in cui predominano il giallo, il bordò, il nero e il verde, sembrano avvenire per riquadri o comunque per campiture ben definite, ricordandoci appena la semplicistica decorazione in III stile di un cubicolo nella casa dei Cei a Pompei Scavi, poi di gran lunga superata, essendosi il pittore "canosino" divertito a decorare "miniaturisticamente" le fasce che tripartiscono la parete con motivi vegetali e non, o il riquadro centrale con rapide pennellate che preludono ad uno stile impressionistico, anch'esso in Pompei molto adoperato in quadretti paesaggistici che sfuggono alla classificazione del Mau.

---

Si ringrazia: Massimo Mastroiorio per la preziosa collaborazione nella redazione, impaginazione ed elaborazione computerizzata del testo; Vito Soldani per il rilevamento epigrafico; Marisa Corrente e l'Ufficio di Canosa di Puglia per la segnalazione dei graffiti e per la massima disponibilità.



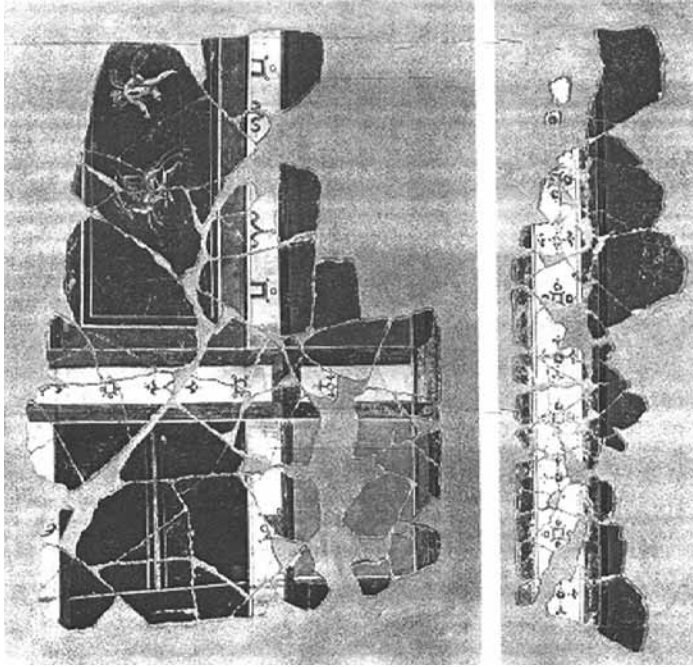
*Canosa di Puglia, Domus nell'area di Giove Toro: Pianta della Domus.*



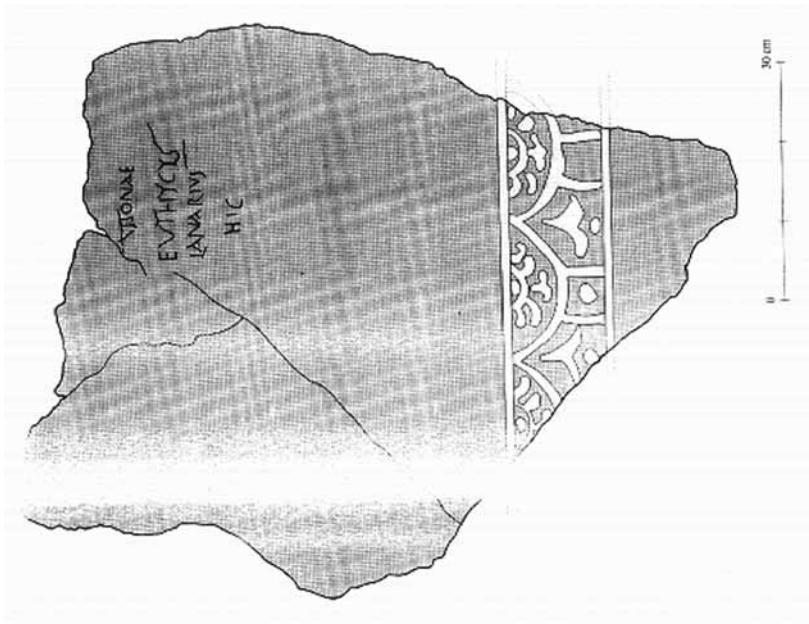
*Canosa di Puglia, Domus nell'area di Giove Toro: Schema compositivo degli affreschi nell'ambiente 1.*



*Canosa di Puglia, Domus nell'area di Giove Toro: Pavimento a mosaico dell'ambiente 2.*



Canosa di Puglia, nell'area di Giove Toro : Ricomposizione della parete affrescata e frammenti di intonaco affresco inell'ambiente 2.



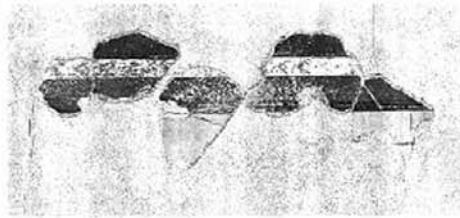
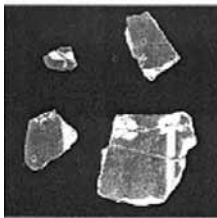
Canosa di Puglia, Domus nell'area di Giove Toro, discarica antica : Intonaco con tre frammenti combacianti. Forma pressapoco trapezoidale, lung. max cm. 40, largh. cm. 30, spess. cm. 3, colore giallo-beige, decorazione bianca, graffito di Euthycys lanarius

FLORONNI/  
 BINET DLOWE/  
 LEG VII MIL.  
 MIT. NEQUE  
 MULIERES  
 SCIERUNT NISI  
 PAUCAS ET  
 SE DEDERUNT.

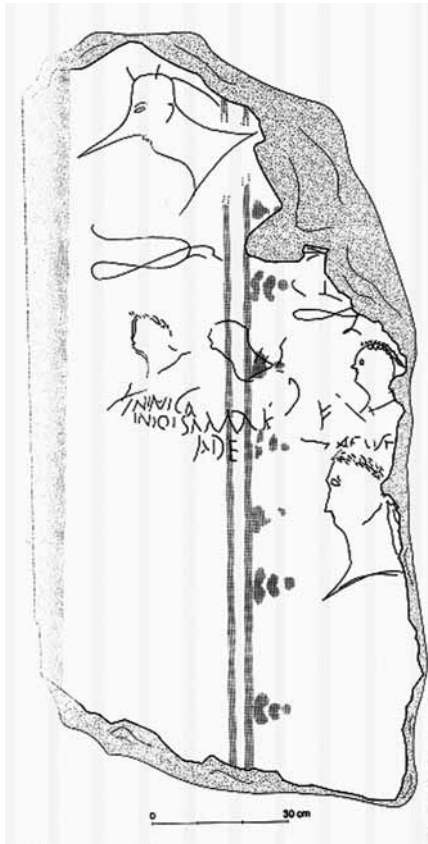
Floronus benefic(iarius) ac miles leg(ionis) VII hic fuit,  
 neque mulieres scierunt nisi paucae et se dederunt

*Floronio sottufficiale della legione VII è stato qui  
 ma le donne non l'hanno saputo se non in poche  
 e si son date a lui*

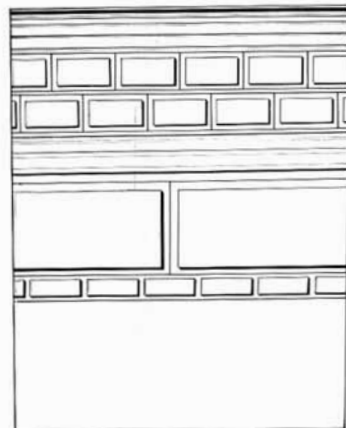
*Pompei: Graffito di Floronio*



*Canosa di Puglia, Domus nell'area di Giove Toro: Frammenti di affresco dell'ambiente 2.*

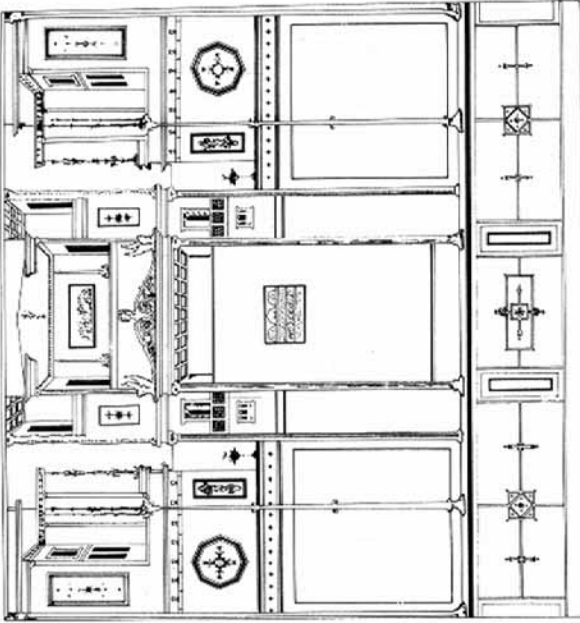


Canosa di Puglia, Domus nell'area di Giove Toro, stipite intonacato di colore beige e fasce di colore marrone : Profili caricaturali rivolti a sinistra accompagnati da simboli fallici e scritte esplicative.

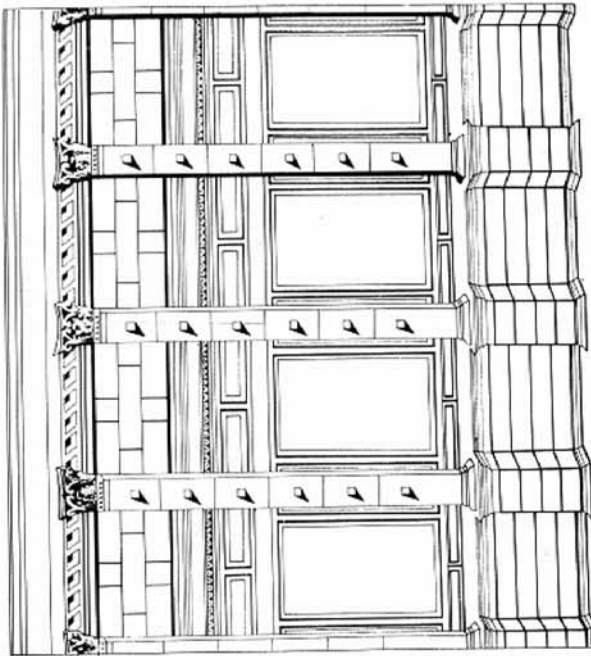


Pompei, pittura parietale: Schema di 1° stile.

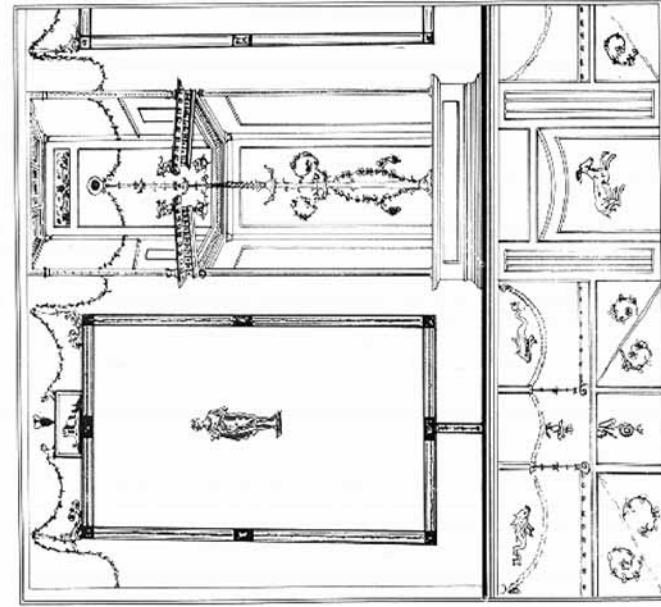




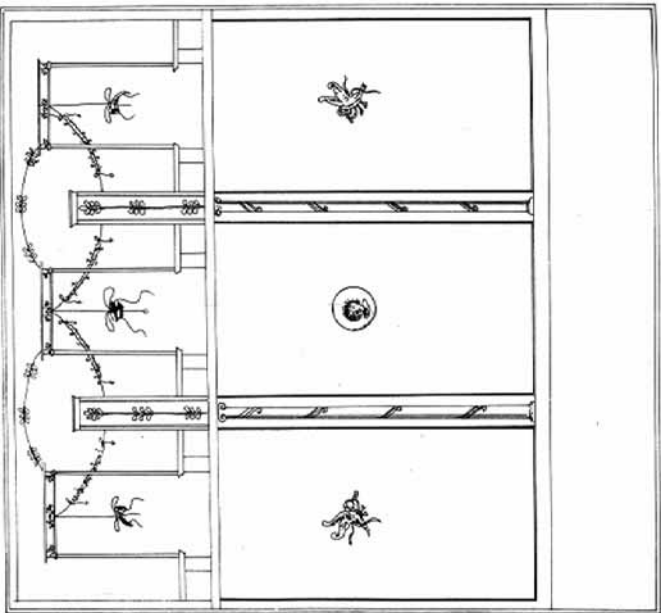
*Pompei, pittura parietale: Schema di uno stile di transizione dal 2° al 3°.*



*Pompei, pittura parietale: Schema di 2° stile.*



Pompei, pittura parietali: Schema del 4° stile.



Pompei, pitture parietali: Schema del 3° stile.

**BIBLIOGRAFIA**

CASSANO R. 1992, *La Domus di età municipale*, in “Principi, imperatori e vescovi, 2000 anni di storia a Canosa”, Marsilio Editore, Venezia.

MAULUCCI VIVOLO F. P. 1992, *Pompei, guida archeologica degli scavi con disegni, piante e ricostruzioni*, Carcavallo Editore, Napoli.

MAULUCCI VIVOLO F. P. 1993, *Pompei, i graffiti figurati*, Bastogi Editore, Foggia.

MAULUCCI VIVOLO F. P. 1995, *Pompei, i graffiti d'amore*, Bastogi Editore, Foggia.

## INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i> . . . . .	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i> . . . . .	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i> . . . . .	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i> . . . . .	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i> . . . . .	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i> . . . . .	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i> . . . . .	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata . . . . .</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza) . . . . .</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici . . . . .</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici . . . . .</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica . . . . .</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata . . . . .</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001) . . . . .</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari . . . . .</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari . . . . .</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i> . . . . .	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i> . . . . .	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i> . . . . .	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i> . . . . .	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i> . . . . .	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i> . . . . .	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i> . . . . .	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i> . . . . .	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i> . . . . .	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i> . . . . .	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

*Intermezzo comico in archeologia*

*(da Pompei a Canosa e viceversa)* . . . . . pag. 393